

Un'imponente opera di bonifica e di ristrutturazione è in corso nelle aree periferiche

Tamburi, cantieri aperti

«Tour» del sindaco per visitare gli interventi già in corso

Tamburi, sopralluogo nei cantieri. Appuntamento davanti a Palazzo di città per la stampa ieri mattina. Di qui, su un bus dell'Amat, a bordo del quale c'erano il sindaco di Taranto, Rossana Di Bello, il dirigente dei Lavori pubblici, Antonio Liscio, l'assessore al Decentramento dei quartieri, Nicola Catania, l'assessore all'Ambiente, Umberto Ingrosso, e l'assessore all'Avvocatura, Aldo Condemi, è cominciato l'itinerario per le vie del rione Tamburi. Un'attenta perquisizione nelle cinque tappe dove sono previsti interventi di recupero, da poco avviati o di prossima effettuazione, che insieme ai lavori già in corso d'opera, contribuiranno a migliorare l'assetto urbanistico e ambientale del quartiere.

Prima sosta, in via Orsini, all'angolo con via Galeso, di fronte alla chiesa San Francesco De Geronimo, dove esiste da anni un giardino abbandonato all'incuria.

«Immaginate - ha detto il sindaco Di Bello tra le motoseghe già all'opera - come sarà piacevole intrattenersi in questo spazio verde dopo gli interventi di bonifica». Il programma, il cui tempo previsto per il completamento dell'opera non va oltre 60 giorni, prevede il recupero del verde, la pavimentazione, la pubblica illuminazione e l'arredo urbano. La stessa tipologia d'intervento verrà adottata per le altre aree del quartiere.

«Non solo - ha specificato la Di Bello - quelle che rientrano nella nostra ultima progettazione, ma anche altri spazi verdi attualmente abbandona-



Una fase del sopralluogo compiuto ieri ai Tamburi

(foto Todaro)

ti al degrado». Lungo il tragitto l'architetto Liscio ha individuato con precisione le zone indicate dal primo cittadino. Per lo più aiuole e giardinetti (aree lacp) per i quali le ruspe del Comune si sono già messe in moto, o lo faranno presto, al fine di eliminare erbacce e rifiuti. Così come è già stato fatto nel giardino tra via Orsini, via Leopardi e via Machiaveli. «Quando termineremo la pulizia - ha spiegato Antonio

Liscio - provvederemo alla piantumazione di alberi ed arbusti e realizzeremo una zona di sosta pavimentata e provvista di sedili, di cestini portatili e di rastrelliere per biciclette. Anche qui amplieremo l'impianto di pubblica illuminazione». Al termine dei lavori il quartiere Tamburi sarà senz'altro più luminoso. Specie laddove sorgerà il terzo giardino del rione, quello di piazza Masaccio. «Saranno

piantati nuovi alberi - ha annunciato il sindaco Di Bello - e verrà effettuata una manutenzione straordinaria sulle murature in calcestruzzo esistenti. Alla fine dei lavori la piazza avrà meno cemento e più verde. Ma soprattutto guadagnerà 22 nuovi organi illuminanti, oltre a quelli già presenti, così da essere posta in sicurezza».

Saranno invece 12 i pali della luce installati nel giardino di

piazza Nasole, tra via Galeso e piazza Archimede. «Restituirò - ha dichiarato il primo cittadino - quest'area ai tarantini. I lavori di pulizia sono già a buon punto».

Ultima tappa del giro tamburino, il tratto di strada che da via Galeso, all'altezza dell'attraversamento ferroviario giunge fino al mattatoio comunale. «Se in questa zona così pericolosa perché priva di marciapiedi e scarsamente illuminata - ha spiegato il sindaco - ci sono fermate bus, significa che c'è popolazione. È per questo che abbiamo deciso d'intervenire. In collaborazione con l'Amiu, potremo gli oleandri, dietro i quali sbucherà il nostro mare». Marciapiedi (un miraggio per 40 anni), 16 nuove lampade al sodio, e soprattutto un energico intervento di bonifica, saranno senz'altro ben accolti dagli abitanti del posto, costretti a transitare a piedi sul ciglio della strada. Tutti gli interventi, che dovrebbero terminare entro 2-3 mesi, saranno possibili grazie ai 414 mila euro messi a disposizione dalla Regione attraverso i Por (Programmi operativi regionali). «Ma - ha concluso il sindaco - d'interventi in cantiere per il rione Tamburi, e non soltanto, ce ne sono tanti altri. Come ad esempio il trasferimento del mercato ortofruttilicolo all'ingrosso, entro l'estate, l'accesso al mercato del sabato anche da via Archimede, ed il centro per anziani di via Lisippo, che ad ottobre dovrebbe essere completato».

Pamela Giuffrè



Il Sindaco Di Bello guida il drappello di giornalisti e tecnici ieri ai Tamburi

(foto Todaro)

Buono il successo della «due giorni» di orientamento

Nelle scuole si parlerà dell'offerta universitaria

«Agli studenti, ai docenti delle scuole superiori questa formula è piaciuta e ci hanno chiesto di andare direttamente nelle scuole per parlare dell'offerta formativa universitaria presente a Taranto». Reduci da un'ondata di studenti di scuole tarantine che ieri - dopo una prima giornata non proprio rispondente al massimo delle aspettative - ha ripagato degli sforzi di questi giorni, gli studenti di «Taranto Universitaria» chiudono con soddisfazione le due giornate di orientamento organizzate nella sede di Economia aziendale. Ma il bilancio fa anche da sfondo a qualche frecciata polemica e, soprattutto, alla propria richiesta di contare ed essere presenti nei momenti e nelle sedi in cui si fanno scelte per il polo universitario jonico. La platea degli studenti (ieri delle scuole del capoluogo) è salutata dal sindaco Rossana Di Bello, dal delegato del Rettore per il polo universitario jonico, prof. Cosimo Damiano Fonseca, dal dirigente dell'Edisu, dott. Lacatena. Ci sono anche i responsabili dei vari corsi di laurea a presentare l'offerta dei corsi tarantini (ad eccezione di Ingegneria, n.d.r.). Ed è l'occasione per la prima uscita ufficiale del neo presidente del corso di laurea in Maricoltura, prof. Giuseppe Crescenzo, ordinario di Farmacologia e Tossicologia veterinaria, che da qualche settimana ha sostituito il prof. Cosimo Sebastio. Il neo presidente non si lascia sfuggire l'occasione per sottoporre all'attenzione del sindaco Di Bello la precaria situazione in cui versa la struttura di Palazzo Amat in cui è ubicato il corso in Maricoltura. Ed il sindaco non



manca di promettere attenzione. Si vedrà.

Ma, terminati incontri e scambi di battute, gli studenti di «Taranto Universitaria» tornano a concentrare l'attenzione sulle proprie richieste.

A parlare sono Francesco D'Eri e Vito Cellammaro, a nome, sottolineano, dei 15 studenti rappresentanti eletti nelle proprie liste negli organi accademici. Vorrebbero essere presenti al tavolo che ci sarà tra Università ed enti locali per la cessione in comodato d'uso delle strutture.

Esprimono rammarico per le dimissioni del prof. Luigi Lopez dall'incarico da presidente del corso di laurea in Scienze ambientali, ed anzi auspicano un ripensamento perché affermano - «Il suo apporto è stato importante e prezioso». Ma, soprattutto, ce l'hanno con il Consorzio universitario jonico.

Vorrebbero un suo rilancio in Agenzia dello sviluppo dell'università di Taranto la cui gestione - loro sostengono - andrebbe affidata ad un docente della stessa Università. Andrebbe - proseguono - riscritto lo statuto, improntandolo a criteri di massima trasparenza ed avvicendamento, per cui, nell'ottica di un rilancio dell'ente in agenzia, auspicano le dimissioni del consiglio d'amministrazione e del suo presidente.

Gli studenti di «Taranto Universitaria», inoltre, continuano a frenare sull'autonomia dell'università di Taranto, anche se sanno che è un processo incontrovertibile. «Che avvenga nei tempi giusti - dicono -, nell'ottica di un target di qualità per l'Università che sia di Taranto, radicata nel capoluogo e con la presenza di laboratori nelle sedi più opportune». (M.R.G.)

Il coordinatore Colacicco ha riunito ieri i vertici del partito. La prossima settimana incontro con gli alleati

Provinciali, Fl insiste: nostra la candidatura

Ma non c'è la firma di un documento ufficiale. E At6, in Comune, torna a votare Di Bello

Forza Italia rivendica la candidatura alla presidenza della Provincia, ma non mette per iscritto questa indicazione. È la sintesi del direttivo provinciale, riunito ieri dal coordinatore Gregorio Colacicco in via Acclavio.

La formula usata sulla stampa da Colacicco, «siamo il partito di maggioranza relativa, spetta quindi a noi la candidatura», è stata ribadita, ma solo a parole. La corrente tarantina del partito, escluso il sindaco Rossana Di Bello, spingeva infatti per la redazione di un documento nel quale confermare l'orientamento sulle candidature. Il tentativo sarebbe stato però «frenato» dallo stesso coordinatore provinciale il quale vorrebbe prima consultare il presidente della Regione Raffaele Fitto, vero garante degli equilibri in Forza Italia e, più in generale, nel centrodestra tarantino. Non si fa mistero dell'ipotesi di una candidatu-

ra del parlamentare Giuseppe Tarantino se questa dovesse spettare a Forza Italia. Ma lo stesso coordinatore provinciale azzurro Colacicco ha ripetuto che il partito appoggerà lealmente una candidatura diversa, purché «largamente condivisa». Il riferimento è, ovviamente, alla discesa in campo dell'onorevole Michele Tucci dell'Udc.

In via Acclavio, ieri, c'erano tutti: parlamentari, consiglieri regionali, il sindaco di Taranto e il vicepresidente della Provincia, oltre, ovviamente, le più alte cariche del partito. Si è discusso anche di candidature per il Consiglio provinciale, nella prima riunione dopo il congresso. E di candidature si tornerà a parlare venerdì prossimo. Nel frattempo, Colacicco esaminerà la situazione con gli alleati della Casa delle Libertà in una riunione; l'incontro, verosimilmente, dovrebbe essere convocato domani.



Gregorio Colacicco



Michele Tucci

Quanto alla corsa per i seggi in Consiglio, Forza Italia è alla ricerca della quadratura tra centro e periferia: Taranto e i Comuni devono essere rappresentati in maniera equilibrata per non scontentare, e soprattutto non indebolire, nessuno. Anche questa rimane una partita aperta.

C'è da registrare, infine, un'altra notizia. Ieri Colacicco ha incontrato i vertici del movimento di Giancarlo Cito. Scontata la corsa di At6 col centrodestra alle pros-

sime elezioni, la novità viene dal «graduato» rientro nei ranghi al Comune. Per la Di Bello, eventualmente, qualche voto in più in Consiglio. Chissà cosa ne pensa Cito...

me elezioni, la novità viene dal «graduato» rientro nei ranghi al Comune. Per la Di Bello, eventualmente, qualche voto in più in Consiglio. Chissà cosa ne pensa Cito...

Fulvio Colucci

«Ormai è un partito». Ed è polemica sulla spaccatura interna

Rifondazione attacca la Cisl

Voccoli: resta il veto su Florido, ma non rompiamo col centrosinistra

«La Cisl è un partito e Florido è un segretario di partito». Il duo Voccoli-Anzolin, segretario provinciale e candidato in pectore alla presidenza della Provincia (se Rifondazione comunista corresse, alla fine, da sola), confeziona la stoccata velenosa, servendola tra una parata e un contrattacco nella conferenza stampa di ieri. Si doveva far chiarezza sulla posizione del partito dopo il «gran rifiuto», la diserzione in massa registrata venerdì al vertice base del centrosinistra. E chiarezza s'è fatta: «Diciamo ancora una volta no a Florido - ha spiegato Voccoli - perché la Cisl ha scelto il centrodestra nelle precedenti campagne elettorali, schierandosi a fianco del sindaco Di Bello e indicando prima l'assessore Candelli e poi



Il segretario di Rc Voccoli

l'assessore Fabrizio nella giunta di Palazzo di città». Può bastare per far croce sulla presenza di Rifondazione nel ticket di centrosinistra alle prossime elezioni? Sembrenne di sì. Invece, Voccoli e Anzolin hanno rincarato la dose, sciorinando

una serie di «tradimenti» della parola data, che si sarebbero consumati al tavolo provinciale: «Si doveva ultimare il discorso sul programma e invece la partita è ancora aperta; si dovevano coinvolgere i movimenti, e invece si è finito per alimentare solo il dibattito sui nomi dei candidati». Raggiunto il picco massimo, il duo Voccoli-Anzolin si è affrettato a lasciare aperti i varchi, smorzando la parabola della tensione: «Martedì al tavolo provinciale diremo: no ai vecchi nomi; si ad una candidatura, moderata, nuova di zecca. Ripartiamo da quel mandato esplorativo che sopravvive, come recita il documento licenziato dal centrosinistra a Bari». Rifondazione fa un giro largo e approda lì dove approda il centrosinistra. Vuol



dimostrare che nulla è cambiato, perché tutto cambi. E guai a chiedere se corrono da soli, guai a dire: su Florido siete spaccati. «Pura dialettica inter-

na», è la risposta. Martedì, al tavolo provinciale, Rifondazione parlerà. Chi sarà disposto ancora a sentirla?

(f.col.)

È stato firmato il decreto che autorizza la cassa integrazione

Dopo sei mesi di attesa si sblocca il caso dei lavoratori Tecnosistemi

Dopo sei mesi di attesa e senza stipendio, si sblocca la situazione dei lavoratori della Tecnosistemi. È stato firmato giovedì scorso il decreto di Cassa integrazione straordinaria per i dipendenti delle imprese appartenenti al gruppo. La comunicazione è stata data dal senatore Giovanni Battafarano alle Rappresentanze sindacali unitarie della Tecnosistemi di Taranto, intervenuto, in sede di vertenza, al Ministero del lavoro per sollecitare una rapida soluzione.

Sono circa 1500 i lavoratori della ditta specializzata in telecomunicazioni, di cui un'ottantina solo a Taranto, ad essere interessati alla concessione della proroga

della Cassa integrazione. Nella giornata di ieri, il relativo decreto è stato trasmesso all'Inps nazionale, aprendo la strada alla procedura per il pagamento delle mensilità arretrate, a partire dal mese di ottobre 2003.

Il fronte di rivendicazione si sposta ora proprio sull'Istituto di Taranto, sul quale le Rsu promettono di svolgere attività di pressione affinché si proceda in tempi ragionevolmente brevi.

La vertenza, tuttavia, non si esaurisce nel pagamento degli arretrati. I lavoratori della Tecnosistemi hanno incontrato lo scorso 23 febbraio i commissari della procedura straordinaria aperta

per la ditta. A questi ultimi è stato chiesto di rendere note le richieste di acquisizione avanzate dai soggetti economici interessati. Ma la possibilità che si arrivi alla cessione delle società ad aziende nazionali sembra ancora piuttosto remota. Per mantenere alto il livello di attenzione alla vicenda Tecnosistemi, i lavoratori sono tornati a riunirsi in assemblea il 24 febbraio, ipotizzando un'ulteriore manifestazione e un presidio a Roma, davanti a Palazzo Chigi. La richiesta è quella di un coinvolgimento diretto del Governo nelle future scelte dei commissari della procedura.

Sabrina Esposito